

CFC 024

John Vennari

Douglas Hyde Pt 2

Shoot Date: 01/16/13

Original: TransHub 02/08/13

Format/Relisten/Edits: AB 02/13/13

TC: 00:26:50

[1 Voce maschile M1-John Vennari]

M1-JV: Salve e bentornati a Le certezze della Fede Cattolica. Sono John Vennari e in questo programma analizziamo il catechismo di Papa San Pio X. Tuttavia, come ho detto nella scorsa puntata, abbiamo fatto una digressione per parlare dei principi e delle tattiche, anche appannaggio de nostri nemici, che però i cattolici possono usare al fine di avere più successo nella nostra società nel diffondere il vero messaggio e la vera fede di Cristo. Nella scorsa puntata, avevo cominciato a parlare di un uomo di nome Douglas Hyde, un'attivista comunista inglese che si convertì alla Chiesa cattolica nel 1948 e che passò i successivi vent'anni a tenere conferenze e seminari sulla vera natura del comunismo e soprattutto su quei principi da esso usati e che non essendo di per sé sbagliati, potrebbero essere usati anche dai cattolici per difendere la propria fede. Non stiamo parlando di principi malvagi come "la menzogna è sacra" o "il fine giustifica i mezzi", ma altri principi e altre tattiche legittime, che possono aiutarci a districarci nella società di oggi, diventata ormai così anti cristiana e pagana. In altre parole, i cattolici dovrebbero organizzarsi e combattere meglio, in nome della cristianità, e in questo senso il libro di Douglas Hyde: "Dedizione e Leadership", ci può essere molto d'aiuto.

Ora, Douglas Hyde - che prima di scrivere questo libro aveva abbandonato il comunismo e si era convertito al cattolicesimo - comincia facendosi una domanda ben precisa sul comunismo: "perché", si

chiede Hyde, "il comunismo ha avuto così successo nel mondo? Come ha fatto un'ideologia con così pochi affiliati ad avere così successo in tutto il mondo? Perché in tanti sembrano esserne irresistibilmente attratti? La risposta, secondo Hyde, è che il successo del comunismo non proviene dalla forza delle sue idee, perché il cristianesimo possiede un'ideologia assolutamente migliore da offrire alla gente, immensamente superiore a quella comunista. "No", prosegue Hyde, "non è la dottrina comunista il motivo che attrae le persone alla causa comunista." Secondo lui, "la forza del comunismo risiede nella sua gente, nei suoi attivisti e nel modo in cui questi vengono utilizzati dal partito." Hyde sta parlando dei singoli individui membri del partito comunista, che sono spesso disposti a sacrificarsi completamente per la causa della rivoluzione. "Ciò che spinge così tante persone a diventare comuniste non sono le teorie o le campagne politiche del partito (per quanto importanti) ma l'impatto che ha sulla gente l'altissimo livello di sacrificio e di dedizione dimostrato dagli attivisti del partito, gente abituata a lavorare 24 su 24 per il comunismo e che riusciva a manipolare le persone con le quali veniva in contatto per fargli accettare una dottrina che - con tutta probabilità - senza tale fervore, sarebbe risultata del tutto inaccettabile." Sempre secondo Hyde: "l'unico modo in cui una piccola minoranza come quella comunista ha potuto riscuotere un tale successo nel corso del tempo è la dedizione del singolo membro del partito, unita all'immensa forza dinamica che rappresentano tutti questi individui una volta messi assieme in una collettività dedita unicamente al successo della causa comunista." Il motivo iniziale del successo comunista, pertanto, è la dedizione.

Anche Hamish Frazer era comunista, e disse esattamente la stessa cosa: "mai nella mia vita ho incontrato persone così dedite ad una causa come i membri del partito comunista, i quali erano disposti a vivere per questa causa ventiquattr'ore al giorno, sette giorni a settimana." Ebbene, non scandalizzatevi se vi dico che è esattamente la stessa cosa che dovremmo fare noi con la fede cattolica! Ciò che dobbiamo comprendere, osservando il nostro nemico, è che vivere realmente la nostra causa (nel nostro caso la fede di Gesù Cristo) è assolutamente necessario se vogliamo che Cristo torni a regnare e che la

nostra causa trionfi! Un altro aspetto del successo del partito comunista era l'attenzione data all'addestramento dei suoi leader. Frazer disse una cosa molto interessante, e cioè che era pur vero che molti comunisti abbandonavano il partito, dopo essersi resi conto d'essere stati ingannati e che il comunismo non è altro che un mucchio di bugie; tuttavia, una volta lasciato il partito, molto spesso quelle persone si sentivano svuotate: non avevano più una causa per la quale combattere, non avevano più motivo per vivere... Questo era evidente durante i raduni degli ex comunisti, nei quali queste persone che in teoria avevano tutti i motivi per odiare il comunismo, una volta assieme spesso si mettevano a raccontare dei bei vecchi tempi, di quando lavoravano per la causa comunista, come un gruppo di veterani che si mette a parlare della vita militare di quand'erano commilitoni...

Anche Hyde racconta di alcuni ex membri del partito comunista, i quali pur riconoscendo che il comunismo era soltanto una menzogna, pur tuttavia rimpiangevano i bei tempi in cui avevano una causa per cui combattere. Ecco le parole di quell'attivista comunista, riportato da Hyde. Ascoltatele e ditemi se anche noi cattolici non dovremmo mostrare una simile dedizione: "Ti ricordi com'era la vita nel partito?. Alla mattina mi alzavo di buon'ora, mi facevo la barba e subito iniziavo a pensare cosa avrei potuto fare per contribuire alla vittoria del comunismo. A colazione leggevo il *Daily Worker* [un quotidiano comunista], che conteneva la linea del partito, cioè le linee guida su come dovevamo agire nei vari compiti che ci erano stati assegnati. Leggevo ogni singola riga di quel giornale, chiedendomi come avrei potuto mettere in pratica tutti quei suggerimenti per la causa comunista. Io non mi ero mai interessato allo sport, eppure leggevo sempre gli articoli delle pagine sportive per poter poi discutere con altri di calcio o rugby, ed essere in grado di dir loro: "hai letto della partita di ieri sul *Daily Worker*?"... spingendoli in quel modo a leggere il giornale del partito, sperando che poi, dopo lo sport, sarebbero passati a leggere le pagine di politica. Sull'autobus che mi portava a lavoro leggevo sempre il *Daily Worker* nel modo più ostentato possibile, tenendolo in maniera tale da far leggere i titoli alle persone sedute accanto a me, così magari qualcuno, spinto dalla curiosità, avrebbe comprato a sua volta il

giornale, di cui mi portavo sempre appresso due copie (La seconda la lasciavo sul sedile dell'autobus, nella speranza che qualcuno la raccogliesse e la leggesse). A lavoro, ogni giorno facevo circolare la mia copia del Daily Worker e, un lavoratore dopo l'altro, prima o poi tutti se la portavano fuori dalla fabbrica, la leggevano per due o tre minuti, e me la riportavano. A mensa entravo in conversazione con chi si era seduto accanto a me. Ogni giorno cercavo di sedermi a parlare con un gruppo diverso di operai, in modo da aumentare il più possibile la mia influenza in ambito lavorativo. Non cominciavo subito a parlare di comunismo, ma cercavo di mantenere le conversazioni su di un piano generale, ma che tendesse comunque a toccare tematiche politiche e sindacali che venivano affrontate da campagne condotte dal partito comunista. Prima di lasciare la fabbrica, la nostra cellula sindacale si incontrava per qualche minuto, discutendo sui successi e i fallimenti della giornata, e tutti assieme ci chiedevamo: "che cos'ho fatto di buono oggi per il partito?" Tornato a casa, mangiavo di corsa e uscivo subito, magari per frequentare corsi organizzati dal partito, oppure seminari su questa o quell'altra campagna; talvolta andavo di casa in casa a distribuire materiale propagandistico comunista. Una volta tornato a casa, di notte, sognavo cos'avrei potuto fare il giorno dopo per avanzare la causa comunista. Questa era una vita densa di significati e di obiettivi", disse quell'ex comunista, "Si stava bene lavorando per il partito comunista!"

E Hyde lo conferma, nel suo libro lo conferma, e infatti commenta: "Non era il comunismo a rendere bello quel tipo di vita, ma la causa che ci spingeva ad agire. Credetemi", dice Hyde, "non è un'esagerazione. Anch'io ho vissuto così, era veramente una giornata tipo di un attivista comunista, duro e puro!"

Ma come istruiva il Partito Comunista, i suoi giovani arruolati? Hyde nel suo libro, parla di come il partito comunista arruolasse i giovani attivisti: "la prima cosa che veniva chiesta ad un nuovo membro del partito era quella di andare in un luogo pubblico, che so una piazza o il mercato, a distribuire il

giornale dei lavoratori, il Daily Worker." Hyde ricorda il suo primo giorno di giovane attivista comunista: non sapeva nulla di comunismo, e si ritrovò a distribuire il giornale del partito comunista nella Londra degli anni '20 (un posto certo non favorevole ai comunisti...) Ricordava ancora la paura, il disagio e l'ansia nel distribuire quel giornale...alcuni semplicemente lo ignoravano, altri gli sputavano addosso o gli inveivano contro, ma qualcuno talvolta si fermava e chiedeva una copia del giornale, e magari qualcun altro lo sfidava su questioni filosofiche. Ma proprio questo era il motivo di quell'addestramento: l'effetto era quello di stimolarlo ancora di più a lottare per la causa comunista! Era tutto studiato ad arte: mandarlo la fuori a prendersi gli insulti e talvolta anche le botte della gente, serviva proprio a formare il giovane attivista comunista, facendogli mettere tutto se stesso in prima linea: immagine, onore, reputazione, rivalsa.

"Un giorno mi fecero una domanda alla quale non sapevo rispondere. Mi sentivo un'idiota, uno sciocco. Allora la prima cosa che feci dopo essere tornato a casa fu quella di mettermi a studiare e ottenere una risposta; talvolta chiedevo consiglio a qualche comunista più esperto di me." E così accadeva per ogni altra domanda alla quale non sapeva ancora rispondere. Un aggiornamento costante e continuo, e tutto fatto in nome della causa comunista. Ovviamente, un Cattolico non può comportarsi così, perché non possiamo gettare nella mischia una persona che non conosca adeguatamente la propria fede: potrebbe cadere preda dei sofismi di un materialista navigato e senza scrupoli, senza avere la preparazione necessaria per rispondere adeguatamente. Tuttavia, anche noi, se conosciamo bene la nostra fede, dobbiamo uscire e parlarne in pubblico per difendere la causa di Gesù Cristo!

C'era un vescovo di Kansas City (un vescovo *novus ordo*, tra l'altro, quindi è sorprendente il fatto che abbia detto una cosa del genere), che un giorno disse: "un soldato di Cristo ha il DOVERE di combattere! E sapete una cosa? Durante una battaglia i soldati *vengono* feriti, e quando questo accade non possono girare le spalle e scappare davanti al nemico, ma devono continuare a combattere! È questo

ciò che fanno i soldati: continuare a combattere, ed è lo stesso che devono fare i cattolici dopo aver ricevuto il sacramento della Cresima: combattere per la causa di Cristo ed essere pronti a venire insultati, divisi, ad essere chiamati bigotti, estremisti, addirittura talebani..." ecco, dobbiamo essere pronti a tutto questo, in nome di Cristo.

Ora, secondo Hyde, è assurda la superficialità e l'arroganza con cui l'occidente ha trattato e continua a trattare l'idealismo giovanile... un errore che il comunismo invece non ha mai commesso: "credetemi", scrive Hyde, "i comunisti semmai lo coltivano, quest'idealismo, gli danno motivazioni, lo addestrano e lo indirizzano a proprio vantaggio! Il comunismo si appella all'idealismo giovanile in modo diretto e audace. Chiedi poco ai tuoi uomini e otterrai poco in cambio. Ma chiedi grandi cose e ne otterrai di enormi - avrai una risposta eroica! I comunisti questo lo hanno dimostrato più volte."

Ora, una delle cose che più colpì Hyde, dopo la sua conversione al Cattolicesimo, era che i Cattolici inglesi soffrivano di una specie di complesso d'inferiorità, il cosiddetto "complesso della minoranza". Hyde non riusciva a crederci: "Io provenivo dal partito comunista", scrisse sconcertato, "cioè un gruppo che nel nostro paese avrà avuto al massimo 45 mila affiliati, mentre i Cattolici erano più del 10% della popolazione della Gran Bretagna! Noi comunisti non avevamo mai avuto numeri simili, eppure, anche ai minimi storici, quando avevano al massimo 15 mila iscritti al partito, la nostra presenza si faceva sentire e come! Non eravamo certo timorosi di far sentire la nostra voce, anche se non avevamo il sostegno della popolazione. Sapevamo d'essere una minoranza, ma questo non ci impediva di lottare perché credevamo nella nostra causa e combattevamo per essa!". Incredibile.

Insomma, erano una piccola minoranza del paese ma non se ne preoccupavano perché sapevano (o meglio, pensavano di sapere) che la loro causa era giusta, e non gli importava se erano in pochi: la loro vita veniva spesa interamente per la causa comunista! Provenendo dall'altra parte della barricata, a Hyde

risultava incredibile dover constatare come un gruppo di persone, che aveva la verità dalla loro parte e numeri così importanti, si atteggiassero invece a piccola comunità spaurita e indifesa, che aveva paura di lottare contro la maggioranza. Si sbagliavano, ovviamente, perché avrebbero dovuto e potuto. Psicologicamente parlando era un disastro, per i cattolici, anche perché non v'erano motivazioni di ordine pratico o organizzativo che potessero giustificare un approccio così arrendevole!"

Ora, il comunismo sfruttava i suoi membri, ingannandoli e manipolandoli, e questo ovviamente noi cattolici non possiamo farlo, ma da questi esempi dobbiamo trarre una lezione, e cioè che dovremmo spendere più tempo ed energie ad insegnare e addestrare i militanti Cattolici, affinché sappiano come combattere per la causa di Cristo, per i diritti della chiesa, per i diritti dei Cattolici! Ormai tutto ciò non esiste più, specialmente dopo il Vaticano II, ma di questo parleremo in un'altra occasione.

Ad ogni modo, per tornare all'analisi dei principi di "successo" del comunismo, che dovremmo applicare anche noi alla difesa della fede cattolica, Hyde ricorda che "se facevi parte del partito comunista, qualsiasi cosa tu facessi come lavoro, dovevi essere il più bravo. Se eri un operaio, dovevi cercare d'essere il miglior operaio del tuo settore. Se eri un ingegnere, dovevi essere il miglior ingegnere del tuo studio, e così via. Questo perché se eccelli nella tua professione, allora la gente ammirerà la tua sicurezza e la tua capacità, e questo ti renderà rispettabile agli occhi di tutti. Quando sarai conosciuto per la tua sicurezza e la tua eccellenza in ambito lavorativo, allora potrai cominciare a diffondere le tue idee politiche comuniste con molte più possibilità di venir preso seriamente, rispetto ad un altro lavoratore o studente mediocre.

C'era un vecchio militante comunista, racconta Hyde, che lavorava in fabbrica. Era un lottatore d'altri tempi, un vero veterano che aveva vissuto la fase in cui il partito comunista era fuorilegge. Era finito in prigione più volte, per la causa comunista, a furia di scendere in piazza e fare picchetti e manifestazioni

durante le lotte sindacali. Adesso era diventato vecchio e non poteva più scendere in piazza, quindi era entrato a lavorare in fabbrica, e per un anno intero, dal suo ingresso nello stabilimento, non parlò mai né di politica né di comunismo. No, la sua dedizione si esplicava in altro modo: per un anno intero fu regolarmente il miglior operaio dello stabilimento, e questo gli permise di ottenere il rispetto di tutti; solo dopo cominciò a diffondere le idee comuniste all'interno della sua fabbrica, perché la gente lo rispettava, e quindi ascoltava ciò che aveva da dire! Ecco, anche noi Cattolici dovremmo imparare da una simile dedizione alla causa.

L'ultima cosa di cui voglio parlarvi è probabilmente l'aneddoto più gustoso di tutta l'opera di Hyde: la storia di Jim, che occupa quasi un intero capitolo del suo libro. Agli inizi della Seconda guerra mondiale, Douglas Hyde teneva dei corsi di leadership organizzati dal partito comunista di Londra. Un giorno, chiuse la sua lezione affermando che: "il Partito comunista è in grado di addestrare alla leadership chiunque abbia la voglia e la determinazione di farlo, e può trasformarlo in un vero leader!" Appena finito il suo discorso, gli venne incontro questo Jim, una persona che era entrata da poco nel partito, ma che era assolutamente determinato a diventare un leader. Il problema era che Jim era il candidato più improbabile a diventare un leader... la natura non era stata clemente con lui, era basso e grottescamente obeso, aveva una faccia flaccida e bianchiccia, soffriva di un pesante strabismo e come ciliegina sulla torta era pure balbuziente. Per farvi capire, Hyde riporta le sue parole testualmente: "co-co-co-compagno, vo-vo-vor-vorrei che lei mi-mi-mi insegnasse e ad-ad-addestrasse a d-d-iventare un l-l-eader"...(Badate bene, Hyde non racconta la storia di questo Jim per prendersi gioco di lui, ma ne parla per una ragione molto più importante). Dopo averlo visto e sentito Hyde pensò tra se e se: "oh no, chi mi è capitato...", ma subito si riprese e si ricordò d'essersi appena impegnato, davanti a decine di persone, a trasformare chiunque in un leader, in un trasciatore delle folle. "Devo farlo", si disse Hyde, "in qualche modo devo riuscirci."

Ecco come ci riuscì. La condizione necessaria per poter anche solo iniziare ad educare un futuro leader, aveva detto Hyde, è che egli abbia la volontà di diventarlo, cioè che desideri di venire addestrato. Era chiaro che Jim soddisfaceva quella condizione. Ecco i passi seguiti da Hyde per trasformare quel Jim in un leader politico (una missione apparentemente impossibile!). "La prima regola per educare un futuro leader è far sì che egli sia consapevole delle proprie capacità e abbia sicurezza in se stesso. Non stiamo parlando di quei patetici corsi motivazionali all'americana, tipo "guardati allo specchio e di 'puoi farcela!', oppure vai da 5 persone e digli in faccia "hey, io posso farcela"... ecco, quello è inutile *motivational* da quattro soldi, non è nulla, è tutto fumo e niente arrosto. No, nel caso di Jim bisognava far sì che acquisisse davvero sicurezza in se stesso, e in secondo luogo bisognava dare a quella persona qualcosa per cui essere sicuri. Ora, guardando Jim, Hyde sapeva che da un punto di vista 'naturale', per così dire, quell'uomo non aveva proprio nulla per cui essere sicuro di sé, perché la natura era stata davvero inclemente con lui; ecco quindi cosa fece. Gli disse: "Jim, se parteciperai a questi corsi, riceverai le risposte ai più grandi problemi che attanagliano l'uomo moderno. Vedrai che grazie alle leggi universali della dialettica, la vittoria finale del comunismo è certa, perché si basa sui principi dialettici dell'universo. Ti verrà dato un nuovo approccio alla storia, una nuova comprensione delle sofferenze del popolo e del fatto che il progresso avviene sempre per mezzo della lotta di classe"

Ora, per farla brave, Hyde inculcò nella mente di quel povero Jim che se si metteva dalla parte del comunismo, la cui vittoria era "inevitabile", sarebbe stato lui a guidare la gente per mezzo di questa "inevitabile" rivoluzione e lui, Jim, sarebbe stato tra coloro che avrebbero costruito un mondo nuovo che appartiene al popolo!" Jim ne fu entusiasta, ovviamente... Bene, che cosa ottenne Hyde con questo discorso motivazionale? Che Jim ebbe una causa in cui credere, e credendo in essa egli si sentì anche *parte* di essa, acquisendo la sicurezza necessaria a diventare un leader: d'ora in avanti avrebbe fatto parte di una grande causa! Ecco che i due requisiti base erano stati ottenuti: aveva ottenuto fiducia in se

stesso, e tale fiducia gli proveniva da una causa più grande di lui, nella quale potersi identificare ciecamente.

Dopo avergli fatto frequentare diverse lezioni sul comunismo, Hyde passò a un livello successivo: "ok," disse a Jim, "adesso devi diventare un *tutor*, un insegnante tu stesso!" Jim ne era terrorizzato e disse balbettando "n-n-on p-p-posso farcela!", "certo che puoi!", gli rispose Hyde: "Il tuo compito sarà quello di addestrare le nuove reclute. "Ma non p-p-posso, non p-p-potrò mai farlo, no, no!", rispose Jim, ma Hyde fu irremovibile "Sì, puoi farlo benissimo! Sono 4 mesi che vieni alle nostre lezioni e sai molte più cose delle nuove reclute che hanno cominciato a venire la settimana scorsa, non è così" "Sì, è vero", rispose Jim; "allora le istruirai tu, d'ora in avanti", e Jim cominciò a farlo, e così facendo apprese molte altre cose, perché devi conoscere bene la tua materia per poterla insegnare, e al tempo stesso aumentò la fiducia in te stesso.

Jim acquisì esperienza, sicurezza di sé e conoscenza di tutti i principi del comunismo. La sua balbuzie scomparve, divenne un tutor a tutti gli effetti, e fu pronto per diffondere il comunismo nel suo luogo di lavoro. Era un elettricista, e il partito lo addestrò specificamente perché fosse in grado di diffondere i principi comunisti nel suo ambito lavorativo. Ecco un altro punto a favore dell'addestramento comunista: non ti chiedevano di uscire dal tuo posto di lavoro e fare carriera politica chissà dove! No, ti impiegavano dove già avevi contatti personali e lavorativi. Jim era già iscritto al sindacato, ma fino ad allora non si era ancora attivato a livello politico. Adesso invece lo avrebbe fatto.

Il partito gli dette lezioni di storia sindacale e in breve tempo Jim conobbe il Trade Dispute Act del 1927, la Ripple Alliance e la sentenza Taft del 1931, tutte questioni vitali per il partito ed i sindacati di allora. Jim divenne un profondo conoscitore di tutte queste questioni e le ripeteva alle riunioni sindacali nella fabbrica dove lavorava. I suoi compagni lo rispettavano moltissimo, perché sapeva ciò di cui stava

parlando! Il metodo dei comunisti era quello di inculcare tra i lavoratori la dottrina comunista per mezzo delle discussioni e della lotte sindacali, parlando della natura dei sindacati, della loro storia e così via.

Alla fine, Jim venne promosso ai vertici della società per cui lavorava, ottenendo una posizione di assoluto prestigio che lo portò successivamente a diventarne addirittura un manager. La sua personalità e i suoi talenti furono in grado di sbocciare perché qualcuno (in questo caso, il partito comunista, un sistema oggettivamente malvagio) si era tuttavia interessato a lui, rendendolo un apostolo della causa comunista, un leader del partito. Jim aveva acquisito fiducia in se stesso e quando morì (purtroppo senza pentirsi, né convertirsi) il partito comunista gli rese grandi onori in quanto "leader nazionale del partito", un vero comunista, un uomo tutto dedito alla sua causa.

Ecco, è proprio questo il punto che ci vuol far capire Hyde: "Il processo che ho appena descritto per addestrare un individuo a diventare un leader non è malvagio in sé, né vi è alcunché di immorale in esso. Nulla di ciò che facemmo per Jim non avrebbe potuto essere usata per altre cause più degne". E non c'è motivo per cui i cattolici non debbano usare questi giusti principi (non quelli malvagi, ovviamente), per combattere in nome di Cristo e della sua Fede."

Io concordo con Hyde: in quanto Cattolici, se vogliamo davvero lottare a favore di Cristo, della sua Chiesa e della civiltà Cristiana, dovremmo adottare anche noi un simile livello di dedizione e fiducia in noi stessi, vivendo la nostra vita di Cattolici 24 ore su 24, 7 giorni su 7!

Grazie e arrivederci alla prossima puntata.